

Stefania Fierli

Scopri i tuoi talenti

Giochi, esercizi e schede
per mappare il tesoro che c'è in te



FrancoAngeli/Trend

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Trend

Le guide in un mondo che cambia

In testi agili, di noti esperti, le conoscenze indispensabili nella società di domani.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Stefania Fierli

Scopri i tuoi talenti

Giochi, esercizi e schede
per mappare il tesoro che c'è in te

FrancoAngeli/Trend

Avvertenza per il lettore

Al volume è allegato un test on line,
con domande di autovalutazione suddivise per capitolo.

Per accedere all'allegato online è indispensabile
seguire le procedure indicate nell'area Biblioteca Multimediale
del sito **www.francoangeli.it**
registrarsi e inserire il codice **EAN 9788820430856** e l'indirizzo email
utilizzato in fase di registrazione

Illustrazioni di Guido Bartalesi – www.segnoadv.com

Grafica di copertina *Elena Pellegrini*

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:

*A Violetta, esperta
di vagabondaggi*

Indice

Introduzione	pag.	11
1. Una partenza che è un eterno ritorno	»	13
1. Misteri	»	13
2. Il talento	»	14
3. La ghianda	»	16
4. L'eco del talento	»	17
2. Chi voglio essere	»	20
1. Sogni e immaginazione	»	20
2. La mongolfiera	»	21
3. Fascinazioni	»	22
3. Vengo anch'io, no tu no!	»	24
1. Autosabotaggi	»	24
2. Le passioni tristi	»	31
3. Autoempatia	»	33
4. Vie di salvezza	»	42
5. Le metafore della scienza	»	47

Gestire la complessità	pag.	47
Gestire gli imprevisti	»	48
Gestire la globalizzazione	»	49
6. Tra sogno e realtà	»	51
Auto-ancoraggio	»	56
7. Epistemologia dell'errore	»	59
4. Compagni di viaggio	»	68
1. Il viaggio	»	68
2. Le sub-personalità	»	70
3. Il bambino interiore	»	72
4. Il guerriero interiore	»	75
5. Matrioske	»	77
5. Il giardino segreto	»	79
1. Tòpoi – Luoghi di delizie	»	79
2. Il Sé creatore	»	80
Comodità	»	80
Silenzio	»	83
Solitudine	»	84
Tempo perduto e ritrovato	»	85
Ozio	»	85
Lentezza	»	88
Essenzialità	»	89
Tedio	»	89
Autenticità	»	90
Unicità	»	91
Vaghezza	»	92
Sorpresa	»	95
Invisibilità	»	95
Fantasia	»	97
Intuizione	»	98
Creatività	»	99
Bellezza	»	101
Incanto	»	102
Devozione	»	102
Segreto	»	103
Mistero	»	105
Struggimento	»	106

6. La mappa del tesoro	pag.	109
1. Una nuova visione	»	109
2. Le tracce del talento	»	111
3. La mappa mentale	»	112
4. La felicità con l'accento sulla a	»	114
5. La mappa del tesoro	»	116
7. Talento in azione	»	118
1. Employability e self-marketing	»	119
2. Bilancio delle competenze	»	120
8. Una fine che è un eterno ritorno	»	123
1. Progetto ergodico	»	123
9. Conclusioni	»	125
Bibliografia	»	127

Introduzione

Diciamo subito che l'utilità di questo libro dipende dal lettore: il testo è concepito, infatti, come un percorso di **autoesplorazione** del **Sé**, del **potenziale** che parte dai **sogni** che ognuno di noi, in epoche mitiche della propria vita, ha avuto e che ha dovuto, spesso, ripiegare con la naftalina nel famoso cassetto.

Per riaprire quel cassetto, occorre ripartire con l'osservazione delle **emozioni** che ci attraversano costantemente e che generano spesso un effetto domino che, impattando enormemente sull'automotivazione, ci allontana dalla realizzazione e dalla felicità. Migliorando la **conoscenza di sé**, dei propri conflitti e ostacoli interni, si può invece mettere a fuoco la propria **capacità di fronteggiamento e perseveranza**, il **problem solving**, l'**autostima**, le **capacità relazionali, comunicative** e di **visione**.

Il volume propone di usare una **metodologia biografica, intuitiva, ludica, ergodica e psicomagica**, si procede con autovalutazioni (self-reporting e self-assessment), **mappe mentali** e **scrittura creativa**, portando l'attenzione all'ambito della propria vita che più si sente come urgente di attenzione: la nota di fondo di tutto il procedere è la **libertà**, il **piacere** e il **divertimento**, un'esperienza giocosa e gioiosa che esce da metodi schematici e prescrittivi.

Si predilige un **approccio dolce**: tecniche di **visualizzazione, rilassamento, focusing, focalizzazione, respirazione, meditazione** e **mindfulness** che aiutano a concentrare l'attenzione e a educare la mente.

Il testo prevede anche un capitolo che fornisce strumenti operativi di **employability** e **self-marketing**, per testare quanto i talenti personali siano inseriti nel proprio progetto di vita professionale e attuare una strategia di **goal setting**.

Si creerà così il **bilancio delle competenze** che terrà conto sia del **curriculum vitae** sia della **mappa dei talenti** personali con un focus sulle **life e soft skill**, le competenze trasversali che fanno la vera differenza.

La trattazione dei vari argomenti sarà intervallata da esercizi, schede da riempire, mappe da completare; all'inizio il percorso potrà sembrare un po' insolito e alcune domande potranno apparire anche un po' eccentriche: il libro è stato pensato come un puzzle la cui visione di insieme si svela solo a un certo punto.

Per la lettura di questo libro si richiede dunque una certa dose di voglia di sperimentare e di giocare... per abbandonarsi all'avventura.

Una partenza che è un eterno ritorno

Conosci te stesso e conoscerai l'universo e gli dèi.
Tempio dell'Oracolo di Delfi

Talento e identità sono sinonimi.
Pupi Avati

Io non mi evolvo. Io sono.
Pablo Picasso

1. Misteri

Siamo esseri misteriosi anche per noi stessi, non basta un viaggio lungo una vita per penetrare le nebbie dell'identità e scoprire davvero chi siamo nel nostro progetto autentico originario.

La metafora freudiana, sempre valida, ci dipinge come un sito archeologico nel quale stiamo cercando un tesoro che viene da altri tempi. E, come fanno gli archeologi, occorre scavare con fiducia e costanza, ponendo attenzione a cogliere segni e tracce che ci saranno utili alla fine del nostro cammino.

Teorie, libri, incontri, sentimenti sono solo riflessi di un ologramma molto più complesso di quello che la nostra stessa mente possa concepire, più o meno nella stessa proporzione in cui la materia oscura dell'universo riempirebbe il 95% dello spazio (Pietronero, 2007).

Ci evolviamo o siamo quelli che siamo sempre stati e il cambiamento non è altro che un cambiamento di prospettiva e di osservazione della stessa cosa?

Viviamo immersi nel tempo, in quello lineare e sequenziale degli orologi che i greci chiamavano *Cronós*, in quello speciale e perfetto che i greci chiamavano *Kairós*, il momento giusto perché qualcosa accada col favore degli dèi, in quello della durata soggettiva dei filosofi (Bergson, 1907), in quello

perduto e ritrovato della letteratura, in quello relativo se non multidimensionale degli scienziati, cercando di cogliere l'attimo fuggente.

Su tutto incombe il monito, presente in molte culture, sull'ineluttabilità del ciclo perenne della vita.

C'è un tempo per stare davanti,
un tempo per stare dietro,
un tempo per agire,
un tempo per riposare, un tempo per essere forte,
un tempo per essere stanco.

Lao-tzu

Tutto ha il suo momento e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.
C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,
un tempo per piantare e un tempo per raccogliere.
Un tempo per uccidere e un tempo per curare,
un tempo per demolire e un tempo per costruire.
Un tempo per piangere e un tempo per ridere.

Qoèlet 3,1-4

2. Il talento

*Chi è nato con un talento e per realizzare un talento,
trova in esso la sua più bella esistenza.*
Johann Wolfgang von Goethe

Cosa sia il talento è un altro grande mistero. Spesso si pensa che persone talentuose siano solo gli artisti e i geni *tout court*.

Invece, ognuno ha le sue inclinazioni naturali, ha il proprio stile, il modo personale che ubbidisce alle regole del piacere e non del dovere e che solo se inserito in un progetto di vita libero da omologazioni e conformismi può dare i frutti più rigogliosi.

My way cantava Frank Sinatra; sarebbe triste scoprire a un certo punto, o peggio non scoprirlo mai, che si è vissuta una vita non a *modo nostro*, ma influenzati, manipolati, deviati dalla vita, dalle persone, dagli eventi, dalla biografia, dall'educazione, dal sistema sociale.

Eppure, la stessa società massificata e massificante premia chi sa distinguersi, chi osa pensare in maniera diversa: *Think different* è stato il fortunato slogan di Apple, appunto.

Si narra che l'osannatissimo Steve Jobs, nell'America degli anni '70 del secolo scorso, in piena rivoluzione *high tech*, abbia abbandonato l'università

abbastanza annoiato e che l'unico insegnamento che lo interessasse fosse la calligrafia. Al di là dell'agiografia post-industriale, questo episodio dice molto sulla sua particolare predisposizione e sensibilità alle forme iconiche, che poi hanno fatto la sua fortuna, attualizzando le icone e riportandole nella nostra quotidianità rendendo azione il suo motto *Stay hungry, stay foolish* (“Siate affamati, siate folli”).

Nel travolgente *Il codice dell'anima*, James Hillman ci conduce in un viaggio nelle biografie eccellenti investigate con l'ottica dalla *teoria della ghianda*, che prende le mosse dal mito platonico di *Er*: prima della nascita, è l'anima che sceglie un disegno da vivere sulla terra accompagnata da un compagno segreto che funga da guida per adempiere il destino terreno scelto – *daimon* per i greci, *genius* per i latini, *spirito* per gli sciamani, *angelo custode* per i cristiani – ma nel venire al mondo dimentichiamo tutto questo passando attraverso la pianura di Lete e nasciamo quindi apparentemente vuoti.

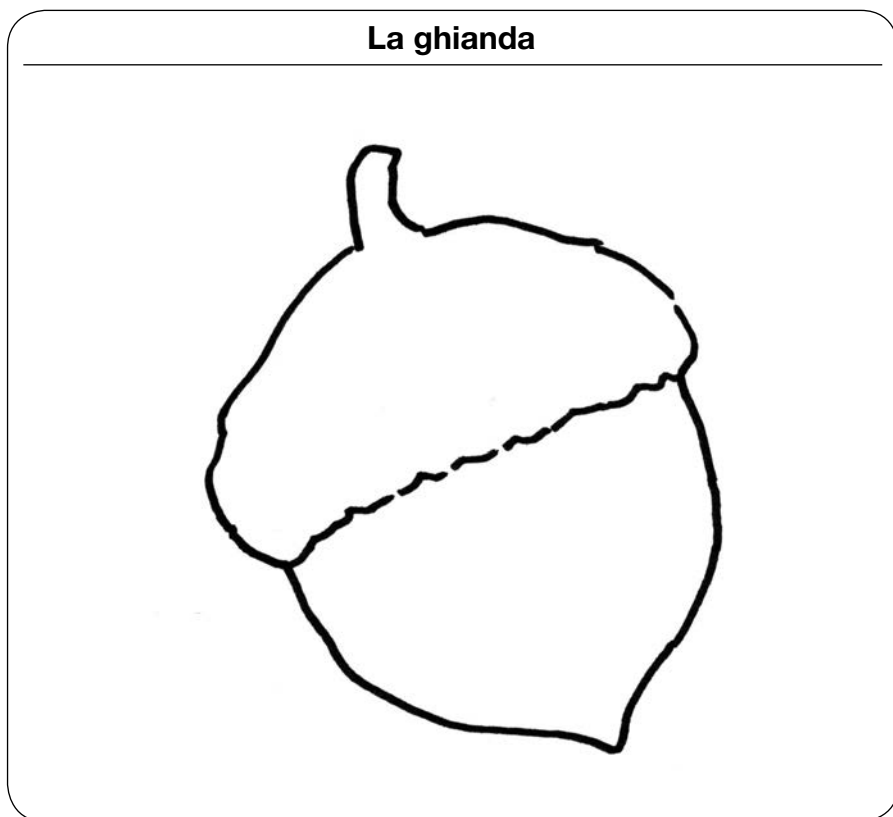
Tutto inizia con una chiamata, un'annunciazione, una vocazione, un'immagine innata che è il carattere individuale dove c'è già tutto scritto in potenza, come la quercia dentro la ghianda. Secondo la *teoria della ghianda*, ogni persona è portatrice di un'unicità che chiede di essere vissuta e che esiste ancor prima che sia vissuta. Hillman usa in maniera intercambiabile molti termini che designano la ghianda: immagine, carattere, fato, genio, vocazione, *daimon*, anima, destino. Abbiamo un'immagine innata, un'intenzionalità angelica o *daimonica*, come una scintilla di coscienza; l'immagine ha a cuore il nostro interesse perché ci ha scelti per il proprio. Nonostante questa protezione invisibile, questa provvidenza che ci guida, ci ama e ci trova necessari, a noi piace immaginarci *gettati nel mondo*, per dirla con Heidegger, nudi, vulnerabili e soli. La ricostruzione di Hillman cerca di scardinare quella che chiama la *superstizione parentelare* con cui ci ritraiamo in spiegazioni che coinvolgono i genitori per non affrontare le pretese del destino.

Il mito della Madre, divenuto una teoria, la *Grande Madre*, modellata dallo stile della nostra madre personale, regge il sistema di credenze della superstizione parentelare: anch'essa ha un *daimon*, ma non è quello del figlio. Biografie illustri di personalità che dovettero combattere contro la madre però non scalfiscono la superstizione parentelare. Figli di ogni genere nascono da madri di ogni genere: è la ghianda che sceglie il tipo di madre per creare l'ambiente adatto. I genitori cosmici e mitici (astrazioni come *Cielo*, *Terra*) vengono confusi con le madri e i padri personali perché gli invisibili miti che i genitori hanno spodestato li abbiamo dimenticati. Aver perduto i genitori universali significa anche aver perduto l'universo come nostro genitore, perché anche questo ci plasma e ci nutre. I genitori hanno inghiottito sia

i genitori cosmologici sia gli antenati invisibili: in altre società l'antenato potrebbe essere un albero, un orso, l'anima di un defunto, un luogo magico. Il mondo primordiale degli spiriti è stato rimpicciolito negli idoli concreti e umani, *tropo umani*. La sfida che ci lancia Hillman è quella di fare un passo indietro per ritrovare il contatto con le cose invisibili.

3. La ghianda

Proviamo a scrivere o disegnare dentro e attorno alla ghianda riportata nella scheda seguente tutto quello che rappresenta le cose che amiamo, cosa ci piace fare e come, quali argomenti risvegliano il nostro interesse, cosa ci incuriosisce, cosa amiamo leggere, su cosa concentriamo la nostra attenzione mentre parliamo, camminiamo o viaggiamo, cosa riteniamo di saper far bene, cosa gli altri ci dicono che sappiamo far bene, non limitandosi a pensare solo alle cose importanti, ma rilevando anche e soprattutto le piccole cose.



Dentro di noi c'è un *daimon* che ci suggerisce e ci spinge a pensare e fare cose che spesso rifiutiamo perché assurde o bislacche e che alla fine ci permettiamo solo di sognare e relegare alle fantasticherie dell'epoca non adulta. In realtà, il bambino magico che è in noi sa tutte queste cose e sa che le possiamo realizzare giocando *davvero*: il sogno, divenuto impellente come un'urgenza, non ascoltato, ci fa sprofondare nell'impotenza, nel vittimismo o nella rabbia del non potere esprimere quell'unicità.

4. L'eco del talento

A quattro anni dipingevo come Raffaello, poi ho impiegato una vita per imparare a dipingere come un bambino.
Pablo Picasso

“La Vittima è l'altra faccia dell'Eroe”, ci dice Hillman, e l'eroe è colui che ha il coraggio di affrontare il viaggio e l'avventura animato dalla sua vocazione, con la stessa fiducia con cui Sancho Panza segue Don Quijote. Questo è un viaggio fuori dal tempo proprio perché la sua natura è quella del mito, dove passato presente e futuro sono in compresenza.

In questo viaggio tutto è necessario perché aderente a quel disegno, anche le disavventure, i dolori, le sfide. In questo senso possiamo riprendere il richiamo di Nietzsche all'*amor fati*, all'amare il proprio destino, tipico del *superuomo*.

Anche se vogliamo resistere alla chiamata, questa missione ci verrà a cercare con un'epifania che si annuncia come il sapere fare con piacere, naturalezza e semplicità una determinata cosa.

Le istanze del *daimon* risuonano in noi da sempre e anche adesso possiamo ascoltarle come un'eco forte e chiara, ponendo un po' di attenzione. Quali sono le frasi che sentiamo risuonare dentro di noi, pensando alla nostra ghianda? Scriviamole intorno alla figura seguente.

La visione per compiere questo percorso necessita di un capovolgimento di prospettiva, specialmente nell'orizzonte dei mutamenti antropologici e culturali dei nostri tempi in cui impera un'economia assurta a divinità e un percorso di formazione in cui c'è il totale disinteresse per le inclinazioni naturali del bambino, rispondente a un modello prescrittivo in cui fin dalla più tenera età si viene indottrinati e addestrati con una pedagogia sciaguratamente molto lontana da quella di Maria Montessori, dove il bambino è inserito in un clima di totale libertà e possibilità di esprimere la propria creatività.

C'è una frase attribuita alternativamente ad Albert Einstein, Thomas Alva Edison e Benjamin Franklin (ma andrebbe bene pure se non l'avesse

L'eco del talento



detta nessuno dei tre) che dice: *Genius is one percent inspiration and ninety-nine percent perspiration*. Quindi, se il genio è 1% ispirazione e 99% sudore, è di fondamentale importanza il fare, il mettere in atto, agire e faticare con una volontà forte e che sfata il mito del talento come dotazione iniziale con la quale si vive di rendita. L'unica chiave di accesso è il piacere, perché fare le cose con piacere ripaga da ogni fatica e privazione e motiva a essere perseveranti.

Il metodo è soggettivo, non esistono strategie vincenti se non quelle dettate dal proprio gusto e agio, non c'è tempistica, non ci sono regole, non ci sono limiti.

La parola *talento* deriva dal greco *talenton*, che significa bilancia; la parola poi con i romani è passata a indicare un'unità di peso, il metallo con cui

conciare le monete e infine la moneta stessa, il cui valore era derivato dal peso. Nel vangelo di Matteo (Mt 25,14) viene citata la famosa *Parabola dei talenti*. La storia è quella di un uomo che, dovendo intraprendere un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò al primo cinque talenti, a un altro due, all'ultimo uno, dandone a ciascuno secondo la propria capacità, e partì.

Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo, il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque; quello che ne aveva ricevuti due, presentò gli altri due che aveva guadagnato. Il padrone si rallegrò con loro e ordinò che fossero festeggiati.

L'ultimo, che aveva ricevuto un solo talento, lo consegnò senza averlo fatto fruttare. Il padrone lo rimproverò duramente per la sua indolenza e pigrizia e gli tolse quello che gli aveva dato. Con questa parabola, la parola *talento* acquisisce un'ulteriore valenza che è quella di dono ricevuto dalla divinità da rendere produttivo per rendere grazie.

La celeberrima frase di Friedrich Nietzsche per cui “Bisogna avere un caos dentro di sé, per generare una stella danzante” allude proprio a questo: il caos è il potenziale, l'energia e le capacità a disposizione. Non importa quanto ancora ognuno di noi abbia messo a frutto il proprio talento e nemmeno quanto ne abbia ricevuto, ammesso che si possa quantificare: l'importante è esserci in contatto e l'uso che se ne fa.

Anche saper attendere il tempo giusto è un talento.

Attendere il tempo giusto, non Godot vivendo nel deserto dei tartari!

*Al mattino, quando la rosa si sveglia, non si chiede:
“Sono una rosa? Posso riuscire a essere una rosa?”.*

*Non pensando, essa si limita a essere,
e così si realizza perfettamente.*

*Questo è il suo talento, e questo è il talento
di tutti coloro che riescono nella vita.*

Mark Fisher